Relazione illustrativa alla proposta di legge n. 18

a iniziativa dei Consiglieri Marconi, Ausili

RICONOSCIMENTO DELLA GIUSTA REMUNERAZIONE NON INFERIORE AI COSTI DI PRODUZIONE AGRICOLI E ZOOTECNICI

Signori Consiglieri,

la superficie coltivata nelle Marche, secondo i dati ISTAT del 7° Censimento, è di circa 456.000 ettari, con 33.418 aziende agricole, nelle quali sono rappresentate quasi tutte le tipologie di colture e di produzioni agricole.

Nelle Marche è inoltre presente il più grande distretto biologico d'Europa, con circa 100.000 ettari coltivati con metodo biologico e circa 2.000 aziende agricole coinvolte. Numeri che testimoniano in modo chiaro la forte vocazione agricola della nostra regione, una vocazione che deve essere sostenuta da una strategia politica strutturata, stabile e lungimirante.

Negli ultimi anni, le aziende agricole marchigiane hanno dimostrato una straordinaria resilienza, riuscendo a resistere agli effetti della pandemia, ai danni provocati dagli eventi climatici estremi (siccità e alluvioni), alle avversità fitopatologiche, al sisma del 2016 e, più recentemente, alle conseguenze economiche del conflitto russo-ucraino, che ha inciso pesantemente sui costi energetici e delle materie prime.

La pandemia da Covid-19 ha determinato profondi mutamenti nel mercato agroalimentare, sia a livello internazionale sia locale. La crisi economica ha modificato le abitudini di consumo, mentre la globalizzazione dei mercati ha ampliato l'offerta, incrementando le importazioni e producendo un duplice effetto negativo: da un lato la compressione dei prezzi riconosciuti ai produttori, dall'altro l'abbassamento della qualità e della genuinità dei prodotti, soprattutto in relazione alle regole di produzione e alla sicurezza alimentare.

A ciò si è aggiunto l'importante aumento dei costi di produzione (energia, carburanti, fertilizzanti, mangimi), che ha messo in seria difficoltà gran parte del settore agricolo. Tali costi non risultano adeguatamente compensati dai ricavi derivanti dalla vendita dei prodotti agricoli, con conseguente riduzione o annullamento dei margini economici delle imprese.

Questa dinamica è chiaramente evidenziata anche dai dati relativi alla distribuzione del valore lungo la filiera agroalimentare. Secondo l'analisi ISMEA, su 100 euro spesi dal consumatore, solo 6 euro restano agli agricoltori italiani, mentre 10,6 euro vanno alla trasformazione, 28,6 euro al commercio e al trasporto, 21,3 euro ai prodotti esteri, 14,5 euro ad altre voci e 19,2 euro alle imposte.

Tali dati dimostrano come l'agricoltore, pur essendo il primo anello della filiera "dal campo alla tavola", sia anche quello economicamente più penalizzato, sostenendo gran parte dei rischi produttivi senza una remunerazione proporzionata.

In questo contesto, l'imprenditore agricolo si trova spesso costretto, per rispettare i contratti di filiera e a causa di clausole commerciali o penali, a produrre in condizioni di perdita economica. A conferma di ciò, i dati di Banca d'Italia e ISTAT evidenziano che nel 2022 quasi il 30% delle aziende agricole ha operato senza generare profitto.

La presente proposta di legge nasce dunque dall'esigenza di riequilibrare il valore lungo la filiera agroalimentare, riconoscendo istituzionalmente il principio della "giusta remunerazione" quale elemento fondamentale di tutela economica e sociale per gli imprenditori agricoli. Essa mira a promuovere intese finalizzate alla definizione di prezzi equi e sostenibili per i prodotti agricoli, a tutela delle imprese produttrici e delle filiere, garantendo al contempo la sicurezza, la qualità della materia prima e la sostenibilità della filiera locale.

Un ruolo centrale viene affidato alla Regione Marche, chiamata a coordinare tali processi e a favorire il coinvolgimento della grande distribuzione organizzata, con l'obiettivo di ottenere benefici concreti e condivisi per tutti gli anelli della filiera, restituendo dignità economica al lavoro agricolo e rafforzando il sistema agroalimentare regionale.

SCHEDA ECONOMICO-FINANZIARIA
(articolo 84 del Regolamento interno)

Elementi idonei a suffragare la neutralità o invarianza finanziaria

CLAUSOLA DI NEUTRALITA' O INVARIANZA FINANZIARIA La proposta di legge non comporta nuovi o maggiori oneri finanziari o minori entrate a carico del bilancio regionale.	La proposta di legge non introduce nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale. Le attività previste, relative alla promozione di protocolli d'intesa, al coordinamento istituzionale, alle attività di controllo e alle iniziative informative, rientrano nelle funzioni ordinarie della Regione e sono svolte nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente. Pertanto, la clausola di invarianza finanziaria risulta coerente con il contenuto del provvedimento e idonea ai fini della relazione tecnico-finanziaria.